

mento più importante della guerra, ossia la "battaglia" (o meglio scontro) di Torchiara. Ottavio Farnese, rinforzate le sue truppe con le forze reduci da Mirandola, decide di approfittare della partenza di contingenti spagnoli e di rompere l'accerchiamento di Parma, attaccando le forze pontificie che si erano accampate in Torchiara. Giovanni de Luna (29) castellano della capitale lombarda, così scrive dal castello di Milano il 19 novembre al legato pontificio cardinal di Carpi: *"lunedì 16 . . . à la notte gran quantità di fanti e di cavalli ussiti da Parma et assaltando il forte all'improvvisa . . . pochi combatterono, così che nemici, trovando facile l'intrata quasi senza resistenza andarono guadagnando il luogo sino a che giunsero al quartier del Principe (30). Il quale valorosamente difese per largo spatio, combattendo tanto che la disgratia volle haverlo ferito d'un archibuso sopra un occhio ne le ciglia, del quale senza poter formar parola il povero signore in quel subito finì la vita et nemici la scaramuzza . . . non molto di poi ch'egli fu morto rimasero signori assoluti di tutto il forte, con la morte et presa di quei pochi huomini che il Principe potè avere seco al combattere, perché il resto s'era posto in fuga . . ."* Il castellano infine termina la lettera scrivendo che *"l'onorato corpo fece il Duca Ottavio condurre et onorevolmente riporre a Parma . . ."* dove ebbe solenni esequie (31). Come si vede i due eserciti, pontificio ed imperial-spagnolo, benché alleati, combattevano ognuno per proprio conto, senza coordinamento nè direttive

---

(29) Questo Giovanni del Luna, castellano della rocca di Porta Giovia di Milano, fu acerrimo nemico di Ferrante Gonzaga e tra coloro che nel 1555 contribuirono a farlo destituire (v. P. LITTA; *op. cit.*, *Gonzaga*, tav. VIII, *cit.*).

(30) Da questa lettera non si comprende bene se lo scontro di Torchiara avvenne nel villaggio basso o in quello alto. Riteniamo tuttavia che esso dovrebbe essere avvenuto a Torchiara alta, sia perché il villaggio basso non ci risulta fosse fortificato (ed il documento parla di "forte" nel significato spagnolo di fortezza), sia perché il "quartier del Principe", ossia la sede del comando delle truppe pontificie, qui è nominato come facente parte del forte, ma distaccato da esso, come è, appunto, il paese alto ed il castello di Torchiara.

(31) Tale lettera, di proprietà privata, anch'essa attualmente si trova presso di me. Sulla morte del Principe di Macedonia furono scritti allora anche i seguenti versi: "D'un colpo d'Archibugio ne la testa/il Principe percosso restò morto/onde la parte sua smarrita e mesta/perse l'ardire, ogni speme o conforto . . ." (GIUSEPPE LEGGIADRI GALLANI, *La guerra di Parma*, Parma, 1552, canto quarto).